



### Abbonamenti.

Per un anno L. 5 — Per un semestre L. 3  
Per l'estero le spese postali in più.  
Un numero Cent. 5 — Arretrato Cent. 10.

Gli abbonamenti si ricevono presso la  
Direzione del giornale, Via Pozzo Traiano.

Non si apre l'abbonamento se non è  
anticipato l'importo.

Il giornale si pubblica la domenica

# L'ORTICA

GIORNALE SETTIMANALE POLITICO-AMMINISTRATIVO

Organo della Società Operaia Indipendente di Brindisi

### Inserzioni a pagamento.

In 1.a pagina L. 1 al rigo — In 2.a e 3.a  
pag. prima della firma del gerente Lire  
0,75 al rigo. Dopo la firma L. 0,50. In 4.a  
prezzi da convenirsi.

Non si fa luogo all'inserzione se non  
si anticipa metà dell'importo.

I manoscritti non si restituiscono. Gli  
anonimi si bruciano.

Conto corrente con la Posta

## Finalmente venne!

Gioitene, o salvatori della patria,  
rallegratevi pure, o benefattori, la  
vostra moralità, la vostra onestà e la  
vostra giustizia ha trionfato! Trionfato?  
E di che? Recando forse il disonore  
al nostro paese?

Ma ne parleremo di ciò, e parleremo  
pure della gioia vostra e dei vostri  
aspiranti non appena il vostro  
tanto desiderato R. Commissario avrà  
presa cognizione vera dei fatti; e giacché  
ho parlato di R. Commissario, io,  
proprio io, mi prendo la libertà di ri-  
volgergli poche parole.

Ella, adunque, illustre signore, si  
trova di già in mezzo a noi. Non credo  
ch'ella si sia formato un concetto  
della Città nostra, pari a quanto i  
nostri bravi avversari (capitanati sem-  
pre da colui che avrebbe il sacrosanto  
dovere di tutelare gl'interessi e la  
tranquillità del paese, mentre non fa  
che aizzare e mistificare giornalmente  
e prova ne siano i fatti del 10 cor. a  
Francavilla Pontana) l'hanno descritto.

Ella che non viene certo dall'Antille,  
ma dal Capoluogo della Provincia, co-  
noscerà e saprà meglio d'ogni altro  
che il nostro non è il paese dei delin-  
quenti e dei malfattori.

Io La saluto, Egregio Commissario,  
sebbene non abbia l'onore di cono-  
scerla personalmente; ed il mio saluto  
non mira a fini precocetti, io La saluto  
a nome del mio paese, dei miei  
operai che ho l'onore di rappresentare  
ed a nome della onestà e della giu-  
stizia.

Ed a nome di quest'ultima noi Le  
diciamo: Verifichi, escogiti e denunzi  
al paese!

Pensi a fare la luce, non certamente  
luce artificiale che ha bisogno dell'e-  
lemento vegetale o minerale, ma luce  
vera, genuina che irradia, abbatte e  
distrugge!

Questo vogliamo noi operai e lo do-  
mandiamo a nome dei nostri sacro-  
santi diritti.

E voi, o salvatori, levatevi un po'  
le maschere per farvi bene osservare  
da colui che oggi è in mezzo a noi  
e che qui venne mandato in seguito  
ai vostri colpi di grancassa, di spu-  
dorate menzogne e di calunnie.

A Lei adunque, Egregio Sig. Nico-  
lardi, noi operai ci rivolgiamo; e ci  
creda che finché Ella farà giustizia,  
non mettendosi a partito di chiches-  
sia, non prestando orecchio all'insi-  
nuazioni di colui che fu la causa di  
tutti i mali a questa nostra ospitale  
Città, ma facendo della vera e buona  
Amministrazione, sia pur certo che  
noi Le innalzeremo inni di Grazie.

Siamo noi che a nome del nostro pa-  
ese Le diciamo oggi, giacché l'ambi-  
zione di pochi così ha desiderato:  
**In nome della moralità e  
della libertà (sebbene questi siano  
ormai nomi vuoti di senso) il paese  
aspetta il Suo verdetto,  
quel verdetto che non si  
impone da alcuno, ma che  
esce spontaneo e leale  
dalla propria coscienza.**

Questo aspettiamo dalla Sua im-  
parzialità, perchè da altri nulla vo-  
gliamo, nè abbiamo bisogno.

Chi ha vergogna, si scovra, per  
Dio! Giù le maschere! giù i fatti! Ci  
dica le frodi e da chi furono perpe-  
trate! Fuori i nomi, vogliamo la luce,  
vera coscienza ed onestà!

Per Adesso.

V. Ruggiero

## FATTI E DOCUMENTI

Alle sciocche e ridicole considerazio-  
ni fatte come cappello e come chiusura  
all'articolo *Fatti e documenti?* d'un  
giornaleccio cittadino contrapponiamo  
fatti pur troppo pubblici e notori e  
deliberazioni Consiglieri.

Da queste e da quelli emergerà chia-  
ro, se di chiarezza v'era bisogno, che  
l'accozzaglia senza fede e senza pudore,  
che i menzogneri ed impudenti sono  
appunto i nostri avversari resi orbi dal-  
la cocciutaggine, dalla mala fede, dal  
veleno e dall'ora triste che volge a loro  
danno e scorno.

Ecco intanto per ordine progressivo  
i fatti ed i documenti:

### 1. Affare 10.000 Lire.

Col contratto per la costruzione del  
Teatro il Sig. Sfondrini versava nelle  
mani del Tesoriere Comunale la som-  
ma di L. 10,000 a garanzia della buona  
esecuzione dei lavori del Teatro, som-  
ma che il Cassiere si obbligava di ver-  
sare alla Cassa Depositi e Prestiti.

Era a ritenersi che il Cassiere Comu-  
nale avrebbe dato adempimento all'ob-  
bligo assunto: e quando successiva-  
mente la Giunta venne a conoscenza  
che il Cassiere non aveva adempiuto a  
quest'obbligo, con apposita deliberazio-  
ne, vistata dal Sottoprefetto, autorizzò  
il Sindaco a notificare atto ingiuntivo  
al Cassiere medesimo invitandolo a ver-  
sare la detta somma entro *giorni dieci*  
alla Cassa Depositi e Prestiti, con  
minaccia che in caso di inadempimen-  
to si sarebbero adottati i provvedimenti  
di Legge.

In ossequio a tale incarico il Sinda-  
co invitò l'avvocato del Comune Sig.  
Vincenzo Doria a redigere e notificare  
l'atto ingiuntivo. Ed è oramai decorso  
parecchio tempo senza ch'egli avesse  
fatto tenere al Comune l'atto originale  
d'ingiunzione per cui la Giunta si è  
trovata nell'impossibilità di adottare i  
provvedimenti minacciati.

Consta a noi però che se il Cassiere  
non ha versato le 10 mila lire alla  
Cassa Depositi e Prestiti, è stato per  
accordi intervenuti fra lui ed il Signor

Sfondrini il quale, ritenne meglio  
conveniente, nel suo interesse, che la  
somma di L. 10 mila, anziché nella  
~~Cassa Depositi e Prestiti, fosse depo-~~  
sitata presso la Banca Operaia Coope-  
rativa la quale a sua volta rilasciò in  
favore dello Sfondrini il corrispon-  
dente libretto di deposito percependo sulla  
somma depositata l'interesse del 4 1/2  
per cento.

### 2. affare 30,000 Lire.

Nel contratto stipulato col sig. Sfon-  
drini per la costruzione del Teatro è  
detto che la somma di L. 30,000 a sal-  
do dei lavori di quell'edificio dovrà es-  
sere pagata un anno dopo il conse-  
guimento dei lavori.

La Giunta Municipale nello interes-  
se dell'Amministrazione anziché te-  
nere inoperosa quella somma nella  
Cassa Comunale, con deliberazione 28  
Gennaio 1893, resa esecutiva col visto  
del sotto prefetto in data 1. successivo  
febbraio ne disponeva il deposito presso  
la Banca Operaia Cooperativa per a-  
verne l'interesse del 4 e 1/2 per cento  
netto d'imposta per Tassa di Ricchez-  
za Mobile.

Successivamente, avendo il Prefetto  
della Provincia, sul rapporto dello stes-  
so sotto prefetto, osservato che la com-  
petenza a disporre sul deposito era  
del Consiglio e non della Giunta, in-  
vitò questa a riferire al Consiglio per le  
sue deliberazioni. Il Consiglio infatti fu  
interessato a deliberare e ci piace nota-  
re come nella tornata 13 Aprile u. s.  
approvò il seguente ordine del giorno  
proposto dal Consigliere *Ercolini*:

« Il Consiglio intese le dichiarazioni  
« della Giunta, tenute presenti le con-  
« dizioni della Banca Operaia Coope-  
« rativa

### Delibera

« Di acconsentire, come acconsente,  
« che le 30,000 Lire che dovranno pa-  
« garsi al Sig. Sfondrini un anno dopo  
« del compimento dei lavori del Tea-  
« tro siano tenute dalla Banca Ope-  
« raia Cooperativa per averne l'inte-  
« resse del 4 1/2 per cento netto dalla  
« Imposta per Tassa di Ricchezza Mo-  
« bile. »

Quest'ordine del Giorno fu votato  
dai consiglieri Sigg: Dionisi, Taranti-  
ni, Ciampa, Gelich, Favia, Ercolini, Mu-  
sciocco, Mugnozza, De Giorgio, Calia,  
Guadalupi Marino, De Gregorio, Caiulo,  
mentre i sigg: Ruggiero, Cafiero, Per-  
rone, Botrugno e Guadalupi Pio si  
assentarono.

Ad edificazione dei nostri *moralì av-*  
*versari* ci piace riportare pure le parole  
che l'assessore *Tarantini* pronunciò in  
quella tornata:

« Il sig. Tarantini smentisce recisa-  
« mente quanto da qualche consigliere  
« si è detto che cioè la Banca Operaia  
« Cooperativa non si trovi in buone  
« condizioni finanziarie ed assicura che  
« il comune è sufficientemente ga-  
« rantito dalle riscossioni che la stessa  
« Banca, per l'esercizio dell'Esattoria  
« deve ancora effettuare, riscossioni  
« che ammontano ad una cifra di cir-  
« ca 50,000 Lire,

« E coglie anzi quest'occasione per  
« dichiarare che non è la Giunta che  
« per sollevarsi da una responsabilità

« viene a domandare al consiglio l'ap-  
« provazione del suo operato: la giunta  
« l'aveva assunta intera questa respon-  
« sabilità e l'avrebbe mantenuta, come  
« presentemente la mantiene di fronte  
« al Consiglio, ma è stata l'autorità  
« superiore che per la regolarità degli  
« atti ha voluto che il deposito sia de-  
« liberato dal Consiglio.

« Unico Istituto di credito che la  
« città possiede e che per tanto tempo  
« della sua esistenza ha fatto sempre  
« onore ai proprii impegni, rendendo  
« non pochi vantaggi al paese, non  
« può e non deve dall'Amministrazione  
« Comunale specialmente essere git-  
« tato nel discredito facendo credere  
« ciò che non è; ed esso è più che  
« sicuro che appena l'Amministrazione  
« ne domanderà la restituzione delle  
« 30,000 Lire la Banca prontamente  
« le restituirà. »

Che il Municipio non abbia ricupe-  
rato ancora le 30,000 Lire è un fatto,  
ma che indubbiamente le ricupererà è  
un fatto non meno innegabile giacché  
il Prefetto della Provincia ha dato di-  
sposizioni che le somme che il nuovo  
Esattore sta riscuotendo per conto del  
vecchio, ed ammontanti a circa Lire  
33,000 siano versate al Comune. Ed  
in caso c'è sempre la responsabilità  
*personale* dei Consiglieri d'Administra-  
zione della Banca i quali hanno rilascia-  
ta apposita dichiarazione a garanzia del  
Municipio.

### 3. Affare 80,000 Lire.

Circa questo fatto non facciamo altro  
che riportarci alla seduta del 13 Aprile  
scorso dal cui resoconto togliamo  
quanto segue:

« Il Sig. De Giorgio dice essere a sua  
conoscenza che il Sindaco ha incassato  
parte della somma presa a prestito per  
la costruzione del Teatro, cioè Lire  
80,000, per sua privata speculazione.

Il Presidente respingendo degnosa-  
mente le calunniose affermazioni del  
Sig. De Giorgio dice che potrebbe non  
sentirsi autorizzato a rispondere a quel-  
l'accusa; ma perchè il Consiglio possa  
giudicare della sua condotta con piena  
conoscenza dei fatti, dice quanto ap-  
presso: quando fu stipulato col Sig.  
Annibale Arnò da Manduria, l'istru-  
mento pel Mutuo di Lire 257,000 il  
Sig. Arnò voleva consegnare al Cas-  
siere Comunale una parte di quella  
somma, e propriamente Lire 80,000 in  
cartelle di rendita al valore di borsa.  
Il Cassiere si rifiutò di ricevere queste  
cartelle asserendo ch'egli non poteva,  
nè voleva correre il rischio di un ri-  
basso o di un aumento sulla rendita;  
e poichè il Sig. Arnò dichiarò di non  
avere, pel momento, altre somme di-  
sponibili, il Sindaco, per evitare al  
Comune la spesa di un secondo con-  
tratto e per liberare il Tesoriere dal  
rischio accennato, si rese responsabile  
di fronte al Tesoriere medesimo del  
ribasso che sul valore di quelle car-  
telle di rendita si fosse potuto verifi-  
care.

Il Tesoriere allora accettò le 80000  
Lire in cartelle di rendita, e quando,  
successivamente, per gli avvenimenti  
politici del Maggio 92 il valore sulla  
rendita subì un ribasso, egli dovette

rimborsare il Tesoriere della differenza che per tale ribasso, si verificò sul valore delle cartelle.

Questi sono i fatti nella loro genuina verità, il Consiglio quindi giudichi se abbia agito o meno correttamente. E perchè la sua presenza nell'adunanza, non influisca menomamente sul voto del Consiglio, egli si allontana, pregando l'assessore anziano Sig. Tarantini, ad assumere la Presidenza. Il Sig. Tarantini infatti assume temporaneamente la Presidenza del Consiglio per la soluzione dell'incidente provocato dal Sig. De Giorgio.

Da tutti i banchi del Consiglio si levano voci di protesta contro l'accusa lanciata dal Sig. De Giorgio e ristabilita la calma chiede la parola il consigliere Sig. Ruggiero, il quale deplora vivamente che si raccolgano, con troppa leggerezza, insinuazioni sul conto di persone superiori ad ogni sospetto, e si portino in Consiglio, provocando degli scandali che, tornano a detrimento della serietà e del decoro dello stesso Consiglio.

L'onestà del Sindaco Cav. Dionisi non può né deve discutersi dal Consiglio che ne ha avuto larghe ed irrefragabili prove. E mentre il Cav. Dionisi, che per rendere un servizio al Comune assume la responsabilità e corre il rischio di perdere parecchie migliaia di Lire e mentre perciò si attendeva dal Consiglio una parola di incoraggiamento, un consigliere lancia un'accusa per quanto bugiarda, per altrettanto gravemente offensiva.

Non si discuta sull'accusa perchè indecoroso per questo consesso e si dia al Sindaco Cav. Dionisi quella soddisfazione che la sua onestà, il suo decoro, così gravemente offesi, giustamente reclamano.

Epperò, certo d'interpretare i sentimenti dell'intero Consiglio, propone il seguente ordine del giorno:

Il Consiglio;

Elogiando la condotta tenuta dal Sindaco Cav. Dionisi in occasione della stipula del contratto pel mutuo delle Lire 257,000; 00.

Gli esprime un voto di piena fiducia.

Il Presidente provvisorio Sig. Tarantini, conferma l'esattezza dei fatti esposti dal Sindaco Cav. Dionisi, dei quali egli ha piena conoscenza.

Uguale dichiarazione fa il Sig. Marino Guadalupi il quale asserisce che nella sua qualità di Sindaco della Banca, ebbe occasione nell'esame dei conti di constatare che il Sig. Dionisi aveva rimborsato alla Tesoreria Comunale una somma (di cui non ricorda l'ammontare) per perdita subita nella vendita delle cartelle di rendita consegnate dal Sig. Arnò. Diversi consiglieri pregano che l'ordine del Sig. Ruggiero sia votato per acclamazione, ma per evitare qualche irregolarità, il Presidente temporaneo lo mette ai voti per appello nominale e viene approvato da tutti meno dal Sig. De Giorgio.

In seguito a ciò il Presidente temporaneo si reca a pregare il Sindaco Cav. Dionisi perchè rientri nell'adunanza e riassuma la Presidenza del Consiglio, rendendogli in pari tempo noto il voto emesso a suo riguardo.

Il Sindaco Sig. Dionisi rientra infatti e ringrazia l'adunanza del voto di fiducia, dichiarando per altro, che qualunque insinuazione sul suo conto non arriva a colpirlo, tranquillo nell'onestà e nella rettitudine dei suoi propositi.

E noi ricordiamo che in quella circostanza un consigliere, il Gelich, disse le seguenti testuali parole, rivolgendosi al Cav. Dionisi:

« Quando un asino mi tira un calcio, ed un ferro vola via dal suo piede, io non raccolgo quel ferro! »

Chi era l'asino?

#### 4. Affare

##### Biglietti irregolari di pagamento.

Su questo fatto non v'è bisogno alcuno di dimostrazioni; sarebbero superflue.

Solo ci piace riferire quanto al riguardo disse l'egregio Sig. L. Calabrese nella tornata consigliare del 31 u. s. Ottobre.

Il Presidente comunica che nella prossima seduta sarà iscritta la proposta di storni del bilancio, e questi non solo per provvedere al pagamento di lavori già eseguiti per conto dell'Amministrazione e per quali è esaurito lo stanziamento nel Bilancio, ma anche per distruggere completamente il residuo degli Ordinativi provvisori che nel 90 ammontava ad oltre 120 mila lire ed ora sono appena Lire 5000 che in massima parte costituiscono l'ammontare delle somme pagate al Ricevitore del Registro per tassa di trasferimento di proprietà.

**Coglie l'opportunità per dichiarare che il Cav. Dionisi non ha detto mai che questi Ordinativi provvisori erano totalmente distrutti.**

**Risulta il contrario e dalla liberazione 10 luglio u. s. e dalla lettera che il Cav. Dionisi dirigeva ai Consiglieri, dimettendosi dalla carica di Sindaco.**

#### 5. Affare

Obbligazione solidale firmata e rilasciata dall'ex sindaco e dalla Giunta al nuovo Tesoriere Municipale.

Noi crediamo che i nostri avversari fossero più seri, ma è tutt'altro.

Come! Invece di dare un voto di plauso per la condotta correttissima tenuta dagli Amministratori circa questo fatto per essersi cioè resi garanti personalmente, presso il Cassiere, dei titoli irregolari ereditati dalla decantata Amministrazione Consiglio, voi vi permettete il lusso di tirare delle frecce impunemente?

Come d'anzì si è detto, un residuo di biglietti irregolari di pagamento esisteva, come tuttora esiste, nessuno avendo detto mai il contrario.

Allora ascendevano ad una rilevante somma per la quale la Giunta garanti personalmente il Tesoriere Comunale; ed ora l'esiguo residuo sarà completamente distrutto cogli storni approvati nella tornata 31 u. s. Ottobre.

#### 6. Affare

Contratti di compra vendita di suolo pubblico in cui l'ex cassiere figura di avere incassato in contanti l'intera somma, mentre una parte di questa era rappresentata da cambiali scontate presso una Banca privata.

Cosa vi entrano in ciò gli Amministratori? Se mai dovreste domandarlo all'ex Cassiere che si rese colpevole di questa irregolarità, per modo di dire, poichè egli denari non ne ha perduti, nè gliene hanno truffato, pur concedendovi l'esattezza e l'esistenza di queste vostre immaginarie cambiali!

#### 7. Affare

Spesa preventicata di L. 7000 per i lavori dell'antica residenza Comunale, i quali finirono col costare 22,000 Lire.

Quando mai per un lavoro qualsiasi un proprietario non ha speso sempre più di quello preventivato?

Ma non sapete che dopo il Consiglio deliberò la costruzione d'una stanza nel sottostante ortale e la pavimentazione dappertutto di mattoni di cemento?

Certo il palazzo è lì in piazza sedile, e ciò che si è speso si può vedere e toccare con mano. E poi come fate ad inventare L. 22000 se ancora il Municipio non ha avuto la misura?

#### 8. Affare

Lire 2500 spese invece di 900

muro di cinta al giardinetto del Teatro.

L'Ingegnere Simone aveva fatto, certo, un preventivo di Lire 986, ma sapete voi che quel muro fu fatto per dar da lavorare ai poveri operai disoccupati i quali si gettarono tutti su quell'osso e si dovette pagare quasi il doppio di manodopera? Non sapete che le fondamenta calcolate a 90 centimetri di profondità raggiunsero i due metri circa?

#### 9. ed ultimo affare.

550,000 Lire circa di entrata del nostro bilancio, spese e sciupate.

Ecco. Questa ragguardevole somma annua, che il Municipio incassa dai contribuenti e che tanto bene farebbe alle vostre assiderate scarselle, è stata portata per tre anni consecutivi nelle rispettive case degli Amministratori e vi assicuriamo che nessun litigio nessun inconveniente successe nel dividere quelle ingenti somme poichè tutti furono trattati alla stessa stregua.

A tutto il resto, cioè alla Guardia, destituita ed ai mille fattacci che per brevità avete tralasciato non risponderemo . . . . . poichè si vede che la vostra cretineria è giunta al colmo. Amen

PASCALI SANTORO

## COMMISSARIO REGIO

Ecco l'uomo del momento, l'autorità riparatrice delle pretese colpe altrui.

Ecco accontentati i voti di una minoranza infelice, impotente ed incapace che non sapendosi fare giusta ragione ricorre ai soprusi ed alle prepotenze.

Oh perchè non avete messo in pratica le vostre rodomontate platoniche e calunniosamente insinuatrici pubblicate sul vostro giornale, oh voi dell'opposizione?

Perchè non siete andati in Consiglio a predicare il verbo di Dio, ed a dare le prove delle vostre sfacciate e bugiarde insinuazioni?

Quale altra bugia inventerete per giustificarvi d'esservi vigliaccamente esonerati dal dovere che vi avea imposto la maggioranza del paese mandandovi in Consiglio?

A voi abituati a far la lotta con l'inventare bugie e con i paradossi non mancherà di giustificarvi; e direte di avere bene interpretato il voto ottenuto dal paese con l'esservi allontanati dal Consiglio e con l'aver tanto gradito fino ad avere il Regio Commissario.

No, non fu questa la volontà dei vostri elettori; essi vi avevano dato il mandato di stare al vostro posto, non di disertarlo.

La vostra diserzione è già stata giudicata dall'opinione pubblica.

Voi siete dei fedifraghi, dei traditori perchè avete carpito un mandato per poterne profittare fingendo di traseurarlo!

Voi non avete coscienza di voi stessi, o meglio sapete quanto poco valga ognuno di voi; ed avete pensato che vi faceva più comodo che altri in vece vostra assumesse l'incarico di rimediare al malfatto da voi ideato, ed in realtà inesistente.

Merita gli evviva questa opposizione che non sa stare sulla breccia e che sente il bisogno di un curatore governativo.

Gente di coraggio che fuggendo il

pericolo ed evitando la vera lotta la vuol fare da Rodomonti.

Dove mai si è visto che le minoranze s'impongono in tal modo?

Solo un Giolitti don Giovanni, che ha bisogno dell'appoggio di un deputato sordo-muto, che vale appena il suo voto, poteva farci questo splendido regalo.

Noi certo non possiamo giudicare a priori la persona nominata a Regio Commissario.

Dobbiamo anzi dichiarare che al suo riguardo ci giungono notizie di essere un perfetto gentiluomo, e tenacemente seguace dei dettati della giustizia.

Ma sia quel che si voglia, la sua venuta non è da attribuirsi se non a coloro che han desiderato e procurato l'onta ed il danno della nostra città.

Ed ognuno dica e faccia ciò che più gli aggrada. Noi staremo ad aspettare l'ora propizia. E cittadini, statevi allora in guardia dalle mali arti di certi democratici, che non sanno farsi ragione se non che con le insinuazioni e con l'appoggio di un governo che rappresenta la negazione della democrazia, della umanità e della libertà così come quello del Borbone rappresentava la negazione di Dio.

Siamo più che contenti della venuta del R. Commissario; egli non potrà certo se non sbugiardare le vili calunnie di chi dice male di tutti per la sola ragione che ne ambisce il posto.

E' buono che certi scandali avvengano, essi serviranno a constatare soltanto che la vergogna e la prepotenza non si competono a noi ma solo ai nostri avversari, gente venduta alla propria ambizione ed al proprio tornaconto.

E giacchè ci siamo torneremo sull'argomento; e poichè i nostri avversari scordando ogni principio di galateo, discutono le persone, noi saremo contro nostra voglia obbligati a seguirne l'esempio, e discuteremo le persone in se stesse, nelle loro manifestazioni, e toglieremo le maschere a chi con esse vorrebbe coprire la propria fronte e le proprie vergogne.

Assegnato Felice.

## Evviva Monticelli!

**Evviva Monticelli, abbasso i pagnottisti!** fu il grido unanime che uscì dai petti di una turba avvinazzata il 6 Novembre 1892. **Evviva Monticelli**, perdio; diciamo noi, **il Salvatore** del nostro paese!....

Non ultima fra le cento città d'Italia, gratificate dal Governo di Giolitti, va annoverata questa nostra Brindisi, che credemmo per poco abbandonata da Dio e dagli uomini. Eppure finalmente il R. Governo s'è ricordato che esiste in principio quasi del mare Adriatico un villaggio qualunque, che fu battezzato col modesto nome di Brindisi, e di questo ricordo va data lode **al nostro degno rappresentante in Parlamento, all'On. Franco Monticelli**. Finalmente, l'Ingrato, s'è ricordato del suo Collegio, che gli det-

te da sconosciuto qual'egli era, il battesimo di uomo politico, ed è riuscito una volta sola ad ottenere qualche cosa e poi le malelingue dicono che Monticelli è muto. Maldicenti, lo chiamate muto? riederetevi sul conto di un sì alto ingegno, ed inchinatevi d'innanzi!.....

Povera Brindisi, a che mani hai affidato le tue sorti, piangi, sì, piangi che ne hai ben donde, le luminarie e le feste di un anno fa. Monticelli è il tuo capitale nemico e con lui le sue sanguisughe!!!!.....

Sia gloria a lui, al suo degno amico il Sotto-Prefetto ed ai suoi seguaci e parassiti per bene che han procurato alla nostra Città!

Diamo intanto col nostro giornale il benvenuto all'Illmo, Sig. Avv. Vincenzo Nicolardi R. Commissario a Brindisi, con la preghiera di voler far la luce sulle cose municipali, e di render tutto di ragione pubblica, perchè tutti sappiano chi ha davvero fatto il bene del paese, e chi ha dilapidato il suo bilancio.

Raccomandiamo di non trascurare gli interessi della città nelle liti tra Municipio e privati, e se influenze arriveranno a far desistere, puta caso, contro flebotomi o parassiti, si renda conto di tutti i fatti ed abbia presente prima il decoro cittadino e poi le amicizie personali; di tenersi lontano da tutto e da tutti e di pensare esclusivamente al bene ed alla prosperità della cosa pubblica, mantenendosi estranei a qualunque pettegolezzo.

Infine permettiamo metterlo in guardia di colui che la mattina del 9 cor, era ad attenderlo in gran livrea alle porte del Palazzo di Città, intendiamo dire del Cav. Adami-Rossi, sotto prefetto; si guardi bene da costui e lo tenga al suo posto. Egli è abituato perchè incapace a reggere la Sotto-prefettura per insufficienza di ingegno e di coltura a strisciare; si guardi da questo rettile, che pur di sostenersi arriva alle più basse insinuazioni e minacce, ai più vili mestieri, e persino a recarsi in Provincia di Bari di unita al suo amico D. Baldassare per conferire con l'On. Muto. Che moralità sotto il Governo di Palamidone, un Sottoprefetto galoppino!.....

A queste condizioni salutiamo l'Illustrissimo Sig. Avv. Vincenzo Nicolardi, R. Commissario a Brindisi e, benchè dipinti coi colori più foschi e gratificati, da qualche autorità, col titolo di **Mascalzoni**, gli promettiamo che da parte nostra non mancherà non solo quel modesto appoggio che le nostre forze consentiranno, ma anche la nostra approvazione incondizionata.

Mandiamo intanto, a nome di tutti i cittadini un saluto di cuore ed un ringraziamento al **gran deputato a quell'alto ed incompreso ingegno dell'on. Monticelli**; pur troppo ci riediamo ch'egli non solo è capace di chiedere acchè siano aperti un'ora di più i musei..., egiziani, ma è altresì tanto zelante ed influente d'aver saputo ottenere in questi momenti di agonia del Ministero e con l'adesione al banchetto di Dro-nero il R. Commissario per Brindisi.

Evviva l'On. Monticelli!

Evviva l'avvelenatore della nostra povera Città, sorretta dai suoi cagnotti, **veri paguottisti e sinzere danneggiatori del popolo!**

PIZZICACÒ

## DOVE S'ARRIVA!

Che la rabbia e passione di parte abbian fatto dar di volta al cervello dei nostri avversari in modo da non farli più raccapazzare e da farli uscire nelle escandescenze più plateali, è cosa oramai che non ci fa più alcuna meraviglia; come non ci fa meraviglia nemmeno l'odio, l'odio implacabile, l'odio a morte ch'essi covano in cuore contro tutti coloro che non piegano docili la fronte ai loro voleri, alle loro imposizioni, alla loro prepotenza. Ma che tutto questo debba anche verificarsi in persone che il Governo ha qui mandato per tutelare l'ordine pubblico e gli interessi del paese, è cosa che non solamente stupisce, ma che indigna.

A documentare la verità di quanto asseriamo, siamo in grado di riportare le parole che un'autorità, la sera di lunedì 29 ottobre u. s. verso le 11, vicino alla casa paterna d'un dottorino, con cui si accompagnava, nella foga del discorso e nella grande eccitazione d'animo e sconvolgimento di cervello, in preda a cui il povero diavolo doveva trovarsi, profferiva a riguardo d'un nostro amico. Del resto i due bravi amiconi eran sicuri che a quell'ora, a notte ben avanzata, nessuno avrebbe potuto sentirli, e nemmeno per le mille sospettavano in quel momento che le loro parole sarebbero state oggi riportate sul nostro giornale, perchè il pubblico potesse meglio conoscere da quali sentimenti è animata certa gente.

Ma veniamo senz'altro al fatto:

S'accompagnavano adunque, come abbiamo detto, un tal dottore ed un'autorità, dovendo fare entrambi la medesima via per rineasare. Giunti sotto la casa paterna del feroce dottore, e dovendosi separare, si fermarono un poco per finire il loro discorso, il quale, se si deve arguire dai gesti che accompagnavano le parole, doveva essere un tantino importante. Infatti, in un momento di maggiore eccitazione, la brava autorità, scattando come una molla, esce in queste testuali parole: « Oh! se mi si presentasse un'occasione qualunque per poter mettere le mani addosso a quel maledetto R....! Mi basterebbe il motivo più futile!... vorrei annientarlo, vorrei perderlo addirittura! »

« Aete ragione, perdio! » rispondeva il maligno dottore, ostentando anch'egli la massima serietà ed indignazione: « oramai è troppo; e tutto quanto voi potreste escogitare a danno di quell'uomo, non sarebbe mai sufficiente a punirlo, poichè voi non sapete di quanto egli sia veramente capace! »

Ci par di vedere ora i due galantuomini guardarsi stupefatti in viso nel veder così fedelmente riprodotto il loro dialogo e domandarsi a vicenda: Oh! e come han fatto a saperlo? Chi ci pedinava? chi ci udiva?

Non vi meravigliate, signori garbati, nè vogliate torturare invano il vostro povero cervello; potrebbe venircene male, velete... voi così delicati!... un tanto sforzo potrebbe danneggiarvi seriamente...., voi che non siete avvezzi a lavorar troppo.... Disgraziati! non vi siete ancora accorti che anche la terra che calpestate vi abborre, e l'aria che respirate riproduce, qual'eco fedele, il vostro stesso respiro? Il paese vi detesta, ecco tutto, e ne ha ben ragione, poichè vede che coloro i quali, imparziali, dovrebbero tutelare i suoi

interessi, si mettono alla testa di partiti e non rifuggono di scendere a pettegolezzi sognando vendette impossibili.

E tu, o idrofobo dottore, non ci potresti dire di quanto sia veramente capace quell'uomo? — È duque capace proprio di tutto? Vero perdio! — Quando è stato capace di mettersi di fronte, nientemeno che a voi altri, e rompervi sul più bello le uova nel paniere, e smascherarvi, e mostrarvi al pubblico per quelli che realmente siete, è da credere che sia realmente capace di tutto! — D'accordo, dottore, pienamente d'accordo. — Di una cosa solamente però crediamo che non sia capace quell'uomo; di negare, cioè, delle somme rilevanti a qualche Don Mario. Che ne dici tu, dottore?

## LETTERA

di un Principe Indiano dell'altro mondo  
AL GIORNALE L'ORTICA

Ortica del mio cuore,

Il luogo, in cui io sono pervenuto, dopo di aver fatto ingiusto me contro me giusto, mi obbliga, per la natura degli spiriti, framezzo ai quali mi trovo, tutti indiani o che fanno gl'indiani, a farti delle rivelazioni, in espiazione dei miei trascorsi brindisini.

Tu, cara Ortica, devi sapere che io quel di fatale che per l'ultima volta percorsi in barchetta le limacciose acque dei bassi-fondi del tuo porto interno (limacciose e bassi-fondi, per virtù dell'affetto che Brindisi seppa ispirare ai suoi rappresentanti politici) avevo provveduto perchè la nuova vita, alla quale io destinavo me stesso, mi fosse allietata della vista di certi preziosi documenti, che io avevo con me innanzi di crepare. Questi documenti erano peregrine notizie delle amoroze venture che mi erano toccate, ed io, per tutto l'oro che gl'inglesi han portato via dalle mie Indie e per tutte le gemme preziose del gran tempio di Delhi, non vi avrei potuto rinunciare, a costo di mille morti, e per mano propria e per mano altrui! Ora, quando mi son ricercato nei pantaloni, tutto altro vi ho trovato che i pietosi ricordi dei miei fausti giorni, specie di quelli vissuti framezzo ai tuoi concittadini.

Avendo trovato qui alcuni spiriti di Agra, dotati della facoltà di leggere i fatti umani, traverso gl'infiniti spazi celesti, ho chiesto loro mi dicesse quale fu la mano sacrilega che osò di penetrare nelle mie tasche poichè io fui morto, e di rubarmi i preziosi ricordi; nessuno di questi spiriti ha saputo dirmi nulla. Un solo di essi mi ha detto così: rivolgiti alla polizia italiana: essa sola possiede il gran segreto! Or, come tu vedi, io sono rimasto senza alcuna di quelle dolcissime cose, che mi spinsero al sepolcro; ond'è che io reclamo da voi, dilette amici brindisini, tutto quello che mi fu tolto: Carte, lettere erotiche, cambiali protestate, diplomi di benemeranza, otteruti da sotto-prefetti amici, inviti a pranzo di autorità politiche e roba di simil genere. E se questo voi non riuscirete a farmi restituire, fate almeno che la mia memoria non resti infamata, e pagate generosamente i debiti da me contratti con gli alberghi di Napoli e di tutte le altre città del nostro beatissimo regno! Io ero venuto in mezzo a voi, credendo che tutti voi altri somigliaste, per bontà e fede, ad alcuni dilette amici, che fecero di me il diletto del loro cuore e delle loro famiglie, durante i brevi giorni che io vissi in mezzo a voi. Io mi lusingai che tutti voi altri, credendo al mio sangue principesco, e più che principesco, indiano, mi avreste aperta la porta di casa vostra, e più che la porta, i vostri serigni. Io dissi così fra me, quando da una gondola veneziana fui lasciato sulle rive del vostro Bosforo: qui fonderò il mio regno indiano! Ma non fu così! Voi mi prendeste veramente per indiano e mi metteste nelle condizioni di dover dire che un cocchiere delle vostre vetture da nolo mi aveva rubato le valigie, proprio quelle in cui avevo chiusi i tesori delle mie Indie nate! Che Dio vi perdoni il brutto giuoco che mi faceste! Da quel momento le mie gherminelle non ebbero più successo! Or poichè la mia

salma giace nel vostro cimitero, fate d'innalzarmi un monumento e pregate l'amico Cesare che mi prepari un'orazione funebre per l'anniversario della mia morte! Non mi raccomando al Sotto-Prefetto perchè io so i visceri del mio prediletto amico! Egli organizzerà un anniversario per me, degno di lui!...

Io non so se fu fatta l'autopsia del mio cadavere; ma se questa fu fatta, e qualche gentile medico, vostro concittadino, volle ricercare col bisturi perfino i più reconditi segreti del mio cuore, voi fate si faccia pagare dal municipio anche quest'altra cura medica visto che il Municipio ha quattrini da largire ai flebotomi e agli applicatori di sanguisughe!

Con altra lettera mia vi dirò che cosa si dice in questo mondo dei vostri dissidi politici e dei destini che vi sono riservati per opera dei vostri rappresentanti, spacciando nei musei, trovano che gli argomenti più vitali del vostro paese si debbano appunto confinare nei musei!...

Intanto non mancate di apporre una lapide sulla mia fossa, con questa scritta:

Figliuol d'ignoto Adamo  
D'Eve parecchie alla conquista io mossi,  
Portai notte a Atene e vasi a Samo  
E quando al viver mio troncai gli stami  
D'Eve parecchie si fèr gli occhi rossi  
E rossi gli occhi di parecchi Adami!  
Il Principe Indiano

## Nostre corrispondenze

Carovigno 7 Novembre

Ritardata — (Sandro) Sembra strano che l'umanità oltre all'essere staziata spesso dalla mano divina, debba essere staziata anche dalla mano dell'uomo. Ed in qual parte del mondo si è visto mai girare per le vie pubbliche la musica cittadina la vigilia del 2 Novembre, suonando marce funebri senza necessità alcuna ed affiggere gli afflitti? Ci mancava anche questo! Meravigliaci però di chi permette simili barbarie in pieno secolo XIX!!

Col a proposito del 2 Novembre. Il giorno dei morti mi recai al cimitero tra una folla d'innumeri visitatori. Bello davvero nella forma, benchè piccolo, eleganti le sue poche tombe in costruzione, odorosi e soavi i variopinti fiori, melenconici i suoi giovani cipressi. Quel giorno poi, a preferenza, era un colpo d'occhio a vederlo. Non era che un campo seminato di bellissime corone artificiali e naturali. Sino la fossa del più indigente aveva la sua modesta corona, sebbene ve n'era qualcuna la quale era sprovvista d'ogni ricordo commemorativo, e sarebbe passata del tutto inosservata se pochi amici del defunto non si fossero ricordati che quivi, un sei mesi fa, veniva sepolta la salma di quella cara e bianca figura di un gentiluomo brindisino....

Eppure, qualche nipote erede, avrebbe dovuto ricordare in quel giorno di dolore che nel cimitero di Carovigno è sotterrato un'affezionato zio che trasgredì ai propri doveri per preferirlo.

## CONSIGLIO COMUNALE

Tornata dal 7 Novembre 1893.

Sono presenti i Sigg. Calabrese Sindaco ff. Presidente, De Gregorio, Ciampa, Mariani, Tatulli, Pinto, De Pace, Cafero, Perrone e Ruggiero.

L'ordine del giorno reca Materie in 2.a convocazione: *Sopra imposta Comunale pel 1894.*

Si legge la Circolare Prefettizia la quale invita il Municipio a fissare il limite massimo della Sovra imposta pel 1894.

Il Consigliere Ruggiero dice che questa tassa è abbastanza vessatoria, quasicchè non bastassero le altre enormi che pagano i poveri contribuenti.

Inoltre osserva che la discussione del Bilancio 94 essendo vicina egli crede opportuno rimandare questa materia all'epoca in cui sarà discusso il Bilancio medesimo per vedere possibilmente se facendo nuove economie potrà levarsi quest'odiosa tassa.

E approvato.

Altra materia dell'ordine del giorno è: *Nomina dell'Ufficiale Sanitario.* D'accordo si stabilisce di rimandare la nomina ad altra tornata.

GIOVANNI PALAZZO Gerente responsabile

Brindisi Tip. Editrice Brindisina